

VENAFRO. La città è pensabile non già come il contrario della natura, bensì come una realtà umana permeabile alle correnti della vita naturale e tendente a un'armonia comune. Lo spazio della città è aperto nel senso che deve poter essere ospitale con la libertà delle persone e nel contempo garante di sicurezza rispetto alla loro vita. Si delinea così una netta inversione di tendenza in confronto a molte situazioni attuali: anziché diventare un sistema di ghetti, aree degradate e zone residenziali, la città deve divenire una rete di luoghi differenti ma tutti adeguati alle esigenze dell'esistenza umana. Il che si può dire sia della città in senso stretto, sia della "città" intesa nel senso della vita pubblica di un popolo: entrambe le dimensioni devono trovare un ordine che non sia fatto di gerarchizzazione, di privile-

FEDE E SOCIETA'

Rubrica settimanale a cura di don Salvatore Rinaldi

la presenza degli immigrati a Venafro

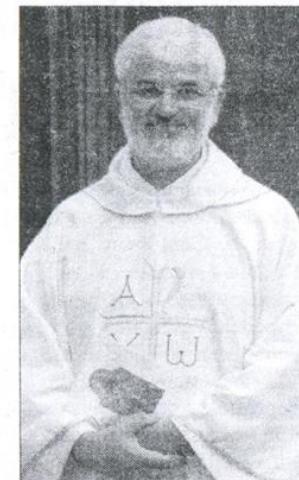
E' necessario costruire una efficace cultura dell'accoglienza

gio e di esclusione, ma consista di forme di correlazione reversibile, comunicativa, non umiliante per nessuno. La realtà sociale italiana ci porta a constatare che si sta avendo una rapida trasformazione e che i dati sulla condizione degli immigrati parlano chiaro: da qui a vent'anni la società italiana sarà molto diversa per l'effetto della natalità e dell'immigrazione, e Venafro non è esente. Occorre agire subito per evitare il rischio del fondamentalismo in casa nostra. Con tale lettura ci sentiamo in dovere di saper costruire una efficace cultura dell'accoglienza

senza illusorie scorciatoie di entrata, ma anche senza sognare territori puri e incontaminati. Nella breve presentazione fatta, voglio evidenziare la necessità di puntare sulla famiglia. Questo non significa che le scelte di ciascuno si devono compiere rimanendo sempre "ostaggio" della famiglia, ma significa considerare le storie individuali all'interno della ricchezza dei vincoli relazionali della famiglia e del gruppo di appartenenza. La fotografia dei nuovi italiani si compone di visi, colori della pelle, accenti, storie d'infanzia differenti

e presenta ritratti di nuclei familiari che hanno radici altrove, ma che conducono qui il loro presente e vi collocano di fatto il futuro. L'immigrazione straniera attraversa una fase nella quale sono compresenti due diversi momenti che chiamano in causa soggetti sociali, politiche di intervento, rappresentazioni del fenomeno divergenti e tra loro contrastanti. Da un lato, il fenomeno continua ad essere visto, e temuto, come flusso di uomini e di donne, per lo più irregolari, che si accompagna in parte a una rappresentazione di marginalità e allarme sociale.

Dall'altro lato, l'immigrazione diventa sempre più un fatto strutturale, una componente sociale che attraversa la nostra vita quotidiana, abita luoghi e territori comuni, modifica il paesaggio culturale, linguistico, etnico delle città e dei quartieri. Gli immigrati da qualche anno stanno "mettendo radici"; si stanno fermando qui, accanto a noi, senza tuttavia avere spesso consapevolmente deciso di restare. La loro sosta, che presumibilmente diventerà perenne o di lunga durata, si popola di nuova presenza: arrivano i coniugi e i figli rimasti fino a questo momen-



to in patria; altri bambini nascono qui, nel Paese di immigrazione, e potranno diventare cittadini italiani al compimento della maggiore età. Noi ci stiamo preparando all'integrazione? Essa si origina dalle molteplici occasioni di scambio, confronto, scontro tra gli immigrati e le comunità locali.